



Omelia

Vegliare per non essere sorpresi

I domenica di Avvento anno A

01 dicembre 2013

Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Il punto centrale di questo tempo sta nell'invito.

Tempo di svegliarsi: svegliarsi da un sonno.

Lo dice S. Paolo; lo dice Isaia con quello squarcio stupendo sul viaggio del popolo verso il monte Santo. E lo dice espressamente anche Gesù Cristo nel profetizzare e nel rivelare - perché questo è il senso del profetizzare - il suo ritorno, esortando alla vigilanza. La minaccia fede-vita, il sonno della coscienza, la distrazione nei confronti del nostro destino, il sonno dell'esistenza, il delegare, ecc... e la coscienza che si imbonisce e dorme.

Una piccola riflessione immediata. Ogni volta che si tratta di prendere decisioni importanti, la nostra coscienza, la nostra vita entra come in una situazione intermedia, tra le promesse della fede e il pericolo, la paura e il riflettersi o il riferirsi a Dio. A seconda di come ci si rapporta, assume il carattere di una promessa o di una minaccia.

E' importante allora guardare a questo tempo: un tempo di profeti.

Basta lasciarli parlare, vedere non ciò che accadrà dopo in un altro tempo - chissà quando - ma ciò che accade in un'altra profondità; lasciar parlare il sogno di Isaia, quando le lame diventeranno falci.

E' molto bello il riferimento che Gesù fa quando dice "ai tempi di Noè".

Non è una storiella da poco. Qui Gesù non parla di peccati e di ingiustizie, ma piuttosto di troppo quotidiano; non parla di eccessi e dissolutezze, parla piuttosto di una vita senza profezia, senza speranza, indifferenza, superficialità, mancanza di speranza e quindi anche il sonno dei desideri. I giorni

di Noè non sono i giorni dell'assenza di Dio, sono i nostri giorni quando ci preoccupiamo, facciamo l'elenco elementare dei bisogni e non sappiamo più sognare, quando mi accontento e lascio nel sonno il segreto più profondo della mia vita che è quello di guardare oltre me, guardare oltre la mia vita.

"Allora due uomini saranno nel campo, uno sarà preso e l'altro lasciato" "Verrà come un ladro". Verrà come sorpresa. Lui verrà a rubarci tutto, tutto ciò che non è essenziale. Ladro di cose è Dio. Proprio per restituirci, per restituirmi al mio essenziale, nel riconoscere la mia umanità, nel restituirmi alla ricerca continua della verità, alla semplicità delle relazioni, in altre parole per restituirmi alla mia vocazione di umano.

Vorrei fare ancora due sottolineature.

Sono maturi per la Salvezza coloro che non hanno completamente dissipato - sto dicendo una parola un po' troppo ostica - la sofferenza. Proviamo a modificarla un poco e diciamo: coloro che non hanno completamente disimparato la sofferenza, l'attesa, perché attendere è anche sofferenza; coloro che non hanno abbandonato la speranza e il desiderio di abitare - passi questa espressione - nel giardino divino, dove non ci sono più né falci, ecc...

Da ultimo - per cui non si può stare a vegetare nella vita - quello che Gesù Cristo richiama nel vangelo di oggi è la vigilanza verso l'irrompere di Dio - che è tra le cose più miracolose o più terribili - che può esserci nel cuore dell'uomo. Terribile se irrompe come qualcosa che

tutto sradica e abbiamo paura: Dio ladro di cose. Miracoloso se viene vissuto come un coraggioso aggrapparsi comunque all'ultima radice della speranza.

A questa vigilanza, Gesù vuole prepararci. Chiudo con una immagine, forse un po' pessimista, però carica di realismo.

Si tratta di uno dei grandi pensatori teologi e filosofi mentre commentava questo brano di vangelo. Dice: "In un teatro si presenta sul palcoscenico un personaggio che il pubblico considera pagliaccio. Questo pagliaccio annuncia che il teatro brucia. La gente applaude, ridacchia. Il personaggio si ritira, scompare dietro il sipario, ma poi torna subito in scena e con la massima serietà dice: "Il teatro brucia". Il pubblico giù ad applaudire ancora di più. E le travi hanno cominciato a crollare sotto le risate di tutti, di tutti coloro che credevano fosse solo uno scherzo".

L'annuncio di Gesù non è uno scherzo.

Riferimenti: =

Is. 2,1-5 = Rm 13,11-14 = Mt. 24,37-44

Fonte: www.ilcalabrone.org